

La criminalità degli immigrati: dati, interpretazioni e pregiudizi

Presentazione della ricerca – Roma, 6 ottobre 2009 – Ore 11.00 – Sala conferenze Fnsi

COMUNICATO / SCHEDA¹

Nonostante condizioni sociali e normative sfavorevoli, il “tasso di criminalità” degli immigrati regolari nel nostro paese è solo leggermente più alto di quello degli italiani (tra l’1,23% e l’1,40%, contro lo 0,75%) e, se si tiene conto della differenza di età, questo tasso è uguale a quello degli italiani. A influire al riguardo, infatti, sono le fasce di età più giovani, mentre è addirittura inferiore tra le persone oltre i 40 anni.

Gli stranieri regolari incidono sulle denunce all’incirca nella stessa misura percentuale in cui incidono sulla popolazione residente, come si legge anche nel “Rapporto sulla criminalità straniera in Italia” del Ministero dell’Interno.

Non esiste alcuna corrispondenza tra l’aumento degli immigrati regolari e l’aumento dei reati in Italia: tra il 2001 e il 2005, mentre essi sono cresciuti di più del 100%, le denunce nei loro confronti hanno conosciuto un aumento del 45,9%.

Il coinvolgimento degli immigrati in attività criminose è legato in maniera preponderante alla condizione di irregolarità: oscilla infatti tra il 70 e l’80% la quota di irregolari tra le persone denunciate. Va però tenuto conto, per non trasformare gli irregolari in delinquenti, dei cosiddetti reati “strumentali” o relativi alla condizione stessa dell’immigrato, che incidono per almeno un quarto sul carico penale degli stranieri.

Sono alcune delle principali conclusioni della ricerca “La criminalità degli immigrati: dati, interpretazioni e pregiudizi”, promossa dall’Agenzia Redattore Sociale e realizzata dall’équipe del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, presentata oggi a Roma presso la Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi).

Avvalendosi di quella che viene definita la “circolarità delle fonti”, in base a nuove correlazioni e a confronti su periodi temporali omogenei e sufficientemente lunghi, la ricerca ridimensiona in modo netto la portata di alcuni studi e di numerose affermazioni che in questi anni hanno contribuito ad alimentare l’allarme per “l’emergenza criminalità” degli stranieri.

Il testo, parzialmente anticipato nel prossimo “Dossier Statistico Immigrazione” (presentazione: 28 ottobre 2009), sarà pubblicato integralmente nella prossima edizione della “Guida per l’informazione sociale 2010” (pubblicazione biennale), che Redattore Sociale presenterà a fine novembre. Di seguito se ne riportano in estrema sintesi alcuni elementi chiave.

Alcuni elementi di cui tener conto quando si leggono i dati su immigrazione e criminalità

- In Italia la stragrande maggioranza dei reati ascritti agli immigrati sono classificati come “reati di stranieri”, in quanto sono pochissimi gli immigrati che hanno ottenuto la cittadinanza italiana. In altri paesi, dove il tempo di ottenimento della cittadinanza è più breve o il fenomeno è più antico, sono invece molti di più i reati commessi da “immigrati” che finiscono nelle statistiche della criminalità locale. In Germania, ad esempio, gli stranieri sono il 9% della popolazione e quelli di origine straniera il 18%.

¹ Il presente comunicato/scheda mette in rilievo gli aspetti salienti della ricerca, ma non ne segue l’ordine dei capitoli né esaurisce la ricchezza di contenuti. Si suggerisce pertanto di leggere il testo completo.

- Per incidenza degli immigrati sulla criminalità si intende la percentuale degli immigrati sul totale delle denunce contro autori noti.
- Le statistiche giudiziarie dell'Istat non registrano la variabile della titolarità o meno del permesso di soggiorno da parte delle persone straniere denunciate, che però sono registrate dal Ministero dell'Interno: bisogna, pertanto, incrociare i due archivi.
- Il contributo degli immigrati alla criminalità, pur essendo visibile in alcune fattispecie gravi, è prevalentemente limitato a episodi di microcriminalità (i cosiddetti *soft crimes*), comunque preoccupanti e non sottovalutabili.
- È molto alta l'incidenza di immigrati come vittime di reati da parte di altri immigrati. In particolare, per i reati violenti tale incidenza oscilla a seconda delle fattispecie tra un quarto e un sesto del totale.

Denunce

Analizzando l'andamento delle denunce nel quinquennio tra il 2001 e il 2005 (ultimo anno in cui sono disponibili le statistiche giudiziarie dell'Istat, mentre per gli anni successivi esistono solo gli aggiornamenti del ministero dell'Interno sul numero totale), la ricerca ha ritenuto attendibile un confronto tra la prima e l'ultima annualità.

Denunce, un quadro d'insieme

	2001	2005	Variazione
Totale denunce	2.163.826	2.579.124	+19,1
Denunce contro autori noti*	513.112	550.590	+7,3%
<i>Incidenza denunce contro autori noti su tot. denunce</i>	23,7%	21,3%	-10,1%
Denunce contro autori italiani	423.722	420.130	-0,8%
Denunce contro autori stranieri	89.390	130.131	+45,9%
Denunce contro autori stranieri regolarmente residenti	Non disponibile	37.709 (28,9% su tot.)	Non disp.
<i>Incidenza denunce contro stranieri (regolari e non)</i>	17,4%	23,7%	+36,2
Totale stranieri residenti (Istat)	1.334.889	2.670.514	+100,01%
Totale stranieri regolarmente presenti (Stima Dossier)	Non disponibile	3.035.144	Non disp.

* Le denunce contro autori noti corrispondono normalmente a poco meno di un quarto del totale delle denunce.

Incidenza dei reati connessi, a vari livelli, con la condizione stessa di cittadino straniero (anno 2005).

Reati	Totale	Commessi da immigrati (compresi gli irregolari)	Incidenza
Leggi in materia di immigrazione	21.996	19.189	87,2%
Tratta e commercio di schiavi	613	501	81,7%
False dichiarazioni sull'identità	7.410	5.513	74,4%
Riproduzione abusiva registrazioni cinematografiche ecc.	5.294	3.219	60,8%
Furto	51.355	20.305	39,5%
Rissa	6.927	2.573	37,1%
Resistenza a pubblico ufficiale	14.099	4.909	34,8%
Stupefacenti	42.409	14.402	34,0%
Falsità in atti privati e uso atti falsi	14.132	4.415	31,2%
Ricettazione	45.058	13.098	29,1%
Denunce complessive contro autori noti	550.590	130.131	23,7%

È invece molto più bassa l'incidenza degli stranieri sul totale delle denunce per altri tipi di reati: rapine in banca (3%) o negli uffici postali (6%), evasione fiscale e contributiva (5,8%), omissione dei contributi previdenziali (8,0%), associazione per delinquere (10,6%).

Tasso di criminalità

Il tasso di criminalità è il rapporto tra le denunce presentate (contro autori noti) e il totale della popolazione di riferimento. Per quanto riguarda la popolazione immigrata, esso viene qui calcolato in base a due diverse platee di riferimento: 1) la popolazione di immigrati regolarmente residenti iscritti alle anagrafi comunali (dati Istat), pari nel 2005 a 2.670.514 persone; la popolazione di

immigrati regolarmente soggiornanti, titolari di permesso di soggiorno anche se ancora non registrati in anagrafe, pari nel 2005 a 3.035.144 persone (stima Dossier Caritas/Migrantes) Il numero delle denunce usato per il calcolo è invece quello contro i soli immigrati regolari, pari nel 2005 a 37.709 unità. È un'accortezza raccomandata nel *Rapporto sulla criminalità in Italia* (2007) del Ministero dell'Interno ("Solo depurando gli stranieri denunciati dalla componente irregolare potremo dire se l'incidenza degli stranieri è superiore rispetto a quella che si riscontra nella popolazione residente in Italia").

Tasso di criminalità generale (anno 2005).

	Italiani	1) Immigrati regolarmente residenti (Istat)	2) Immigrati regolarmente soggiornanti (Dossier)
Tasso di criminalità	0,75%	1,41%	1,24%

Non corrisponde quindi al vero l'affermazione che il tasso di criminalità degli immigrati è di 5-6 volte superiore a quello degli italiani, come spesso si continua ad affermare.

Tasso di criminalità per fasce di età

L'incidenza degli stranieri sulla criminalità viene solitamente calcolata come se le due popolazioni (italiani e immigrati) avessero la stessa composizione anagrafica. In realtà la popolazione immigrata è caratterizzata da una concentrazione di soggetti giovani molto più forte.

Viene qui calcolata per la prima volta l'effettiva incidenza degli immigrati sulla criminalità – "tasso di criminalità" – anche in base alle singole fasce di età.

Poiché le statistiche giudiziarie dell'Istat non forniscono questo dato anagrafico riguardante le denunce, lo stesso è stato desunto dalle condanne penali comminate nel 2004: esse sono state in totale 239.391, delle quali cui 62.236 a carico di immigrati.

Incidenza sul totale delle condanne a carico di italiani e immigrati per fasce di età tra i 18 e i 64 anni (anno 2004).

Età	18-44	45-64
Italiani + Immigrati	78,6%	17,9%
Italiani	73,7%	22,3%
Immigrati	95,5%	5,3%

Da questo primo confronto emerge come l'incidenza degli immigrati si concentri nella fascia di età più giovane in modo molto più rilevante che per gli italiani (95,5% rispetto a 73,7%).

È possibile ora presumere che il dato delle condanne sia equiparabile a quello delle denunce del 2005. Tale equiparazione permette di calcolare l'effettivo tasso di criminalità in base alle diverse fasce di età.

Tasso di criminalità per fasce di età (denunce anno 2005)

Età	18-44	45-64
Italiani	1,50%	0,65%
1) Immigrati regolarmente residenti (Istat)	2,14%	0,50
2) Immigrati regolarmente soggiornanti (Dossier)	1,89%	0,44%

La differenza tra italiani e stranieri si concentra tra i ventenni e i trentenni, una fascia di età in cui è più frequente che gli immigrati inizino la loro vicenda migratoria. Dai 40 anni in poi, quando l'inserimento si è consolidato, il tasso di delinquenza è minore degli italiani. Se anche tra gli italiani i giovani di 18-44 anni fossero il 92,5% del totale, le denunce per questa fascia di età aumenterebbero di più di 200.000 unità e, nel complesso, la popolazione italiana avrebbe un tasso di criminalità dell'1,02%, molto vicino all'1,24% registrato per la popolazione immigrata regolare. Considerando poi i reati commessi "in quanto stranieri" (con infrazioni legate alla normativa che li riguarda in maniera specifica) si conclude che il tasso di delinquenza tra italiani e stranieri è

equiparabile. Anzi, se si tenesse conto delle più sfavorevoli condizioni socio-economico-familiari degli immigrati, la bilancia finirebbe per pendere dalla loro parte.

È questo l'elemento messo in risalto in maniera innovativa dalla ricerca rispetto ai 4 milioni di stranieri che vivono in Italia.

Irregolari

Dal 2007 si devono intendere per immigrati coloro che vengono per trattenersi in Italia per più di 3 mesi.

La ripartizione degli immigrati, entrati irregolarmente in Italia, così come specificata dal Ministero dell'Interno (2006), è caratterizzata dalla prevalenza dei regolari diventati irregolari.

Irregolari

Titolari di permesso di soggiorno scaduto (<i>overstayers</i>)	64%
Entrati illegalmente via terra	23%
Entrati irregolarmente via mare	13%

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite dei rifugiati ha precisato che, tra quanti entrano irregolarmente via terra o via mare, più della metà vengono riconosciuti come richiedenti asilo e meritevoli di protezione umanitaria.

Inoltre, nonostante sia molto alto il numero delle persone "di passaggio" in Italia per vari scopi, sia regolari (in esenzione non solo del permesso di soggiorno ma anche del visto) che irregolari, non esistono cifre attendibili sul loro *turn over*, e di conseguenza tale platea non viene inclusa nei calcoli sui tassi di criminalità che, di conseguenza, viene maggiorato rispetto al reale.

La precauzione a non equiparare gli irregolari con i delinquenti viene suggerita anche dal fatto che, tra gli attuali 4 milioni di cittadini stranieri residenti in Italia, almeno 2 milioni siano stati irregolari per un periodo più o meno lungo a causa della complessità della normativa sugli stranieri e della capacità di attrazione del circuito del lavoro nero.

Carcere

Il tasso di incarcerazione complessivo non è calcolabile, ma è da ritenersi simile per italiani e per gli immigrati regolari, mentre è molto più alto per gli immigrati irregolari che possono fruire meno degli arresti domiciliari e delle altre misure alternative alla detenzione.

Come ha rilevato uno studio di Dario Melossi, a seguito di un'indagine sul campo, per gli immigrati, anche regolari, è molto più alta la probabilità di essere fermati rispetto agli italiani: 1,4% contro il 14%.

È molto evidente la funzione custodialistica del carcere nei confronti degli immigrati, sia perché tra di essi quelli in attesa di giudizio sono quasi i due terzi del totale (62,3%) sia perché il *turn over* nei loro confronti è più accentuato e coinvolge più di 40 mila persone l'anno.

Detenuti stranieri e incidenza sul totale

	Italiani	Immigrati
Su totale detenuti al 31 dicembre 2008 (58.127)	62,9%	37,1%
-di cui detenuti con condanna definitiva nel 2008 (26.587)	45,4%	37,7%
Ingressi in carcere nel 2008 (92.800)	53,6%	46,4%

Le norme penali, senza disconoscerne la funzione, non fanno venir meno la preminenza della politica d'integrazione e, per quanto riguarda il carcere, non ne vanno sottaciuti i costi: un anno in carcere per una persona costa all'erario 57.000 euro.

Informazioni:

- Dossier Immigrazione Caritas/Migrantes: 06 66514345 (int. 1 o 2).
- Redattore Sociale: 0734 681001 – 348 3027434.